



Atelier
Capricorno

28 MAGGIO - 6 GIUGNO 2011

GIUDITTA LEVA

pastello, olio, tempera

inaugurazione
sabato 28 maggio ore 17.30

ven. sab. dom. lun. dalle 15 alle 18.30

Giuditta Leva, nata a Travedona Monate (VA) nel 1942, ha coltivato la passione per la pittura accanto agli impegni familiari e professionali. Allieva di Giuseppe Montanari ai tempi del liceo classico, successivamente ha seguito i corsi di acquarello di Alessandra Bruno e dei pittori Luisella Lissoni e Ettore Maiotti a Milano. Ha esposto in varie mostre collettive e personali.

Vive e lavora a Milano.
tel. 3337521005



durante la mostra sarà possibile acquistare
tovaglie dell'artigianato etiopie
tessute e ricamate a mano



*I proventi della mostra saranno
interamente devoluti alla fondazione
Jamesnonmorirà
che opera nel nord dell'Etiopia a
favore dei bambini orfani.*

sabato 28 maggio 2011 alle ore 17.30
in contemporanea alla mostra personale di Giuditta Leva

l'Atelier Capricorno
è lieto di presentare i primi due numeri di

"FOGLI VOLANTI"
foglio di poesia e incisione

progetto e realizzazione di
Margherita Cassani e Danila Denti

~

aperitivo

~

ore 20 cena
"sapori e suoni d'Africa"

€ 20,- prenotazione entro 26 maggio tel. 0332619123 - 3358129631

Venerdì 3 giugno 2011 ore 20.30

VINO E POETI

serate di poesia e musica
maggio/giugno 2011
6[^] edizione

Poeti

Pietro Berra
Francesco Osti
Paolo Rabissi

Musica a cura dell'Associazione Kairòs

Lello Narcisi, *flauto traverso*
Michele Fedrigotti, *virginale*

Musiche del '600 italiano e inglese
G. Frescobaldi, W. Byrd, J. Bull,
J. Dowland, G. Farnaby, M. Peerson

Etiopia. Paese con il più alto indice di malnutrizione mondiale; al sesto posto di quelli più poveri al mondo, con un reddito pro capite di 100 \$ annui. Una mortalità delle donne per parto di 1 su 9 contro 1 su 8.700 della Svizzera.

Circa il 18% della popolazione è al di sotto dei 5 anni ed il 45% circa al di sotto dei 15 anni. Di questi appena la metà frequenta le scuole elementari e poco più del 10% le scuole superiori.

La speranza di vita alla nascita è intorno ai 42 anni.

Adwa. Altipiani del Tigray. Nord dell'Etiopia. Giornalmente arrivano dai villaggi neonati rimasti orfani della madre, morta di parto. La morte della madre, quasi sempre unico genitore, significa inevitabilmente anche la morte del bambino, per il quale, nei villaggi tra i monti, a molte ore di cammino da Adwa, non esiste alcuna possibilità di alimentazione, in alternativa al latte materno.

Molti sono anche i bambini soli ed abbandonati, orfani di entrambi i genitori morti per malattie (Aids, tubercolosi, malaria, sono le più frequenti).

Il "VILLAGGIO DEI BAMBINI" è una struttura stabile e permanente, che si propone di accogliere ed allevare bambini, orfani abbandonati, che non avrebbero altrimenti alcuna possibilità di sopravvivenza. Può ospitare 100/120 bambini contemporaneamente ed è strutturato con 16 casette, in ognuna delle quali vivono 6/8 bambini, affidati alle cure di una donna locale, debitamente selezionata e formata, che funge da madre adottiva.

I bambini frequentano la scuola pubblica (dalla materna alla professionale) e, raggiunti i 18 anni, verranno assistiti per l'inserimento nel tessuto sociale, nell'avvio di una attività artigianale e nella ricerca di una casa.

Nel villaggio opera anche un "CENTRO DI EMERGENZA" per la terapia alimentare, l'accoglienza ed il recupero di bambini gravemente denutriti e disidratati, che vengono successivamente inseriti nel programma di aiuti attraverso le adozioni a distanza.

La Fondazione opera anche attraverso le "ADOZIONI A DISTANZA", che consentono di aiutare ed assistere direttamente un bambino e la sua famiglia attraverso un aiuto mirato - cibo, assistenza sanitaria, vestiario, istruzione - e attraverso iniziative che aiutano lo sviluppo della comunità in cui il bambino vive (progetti di lavoro, micro imprese, educazione sanitaria, ecc.).

L'adozione a distanza costa solo 1 euro al giorno (372 euro l'anno).

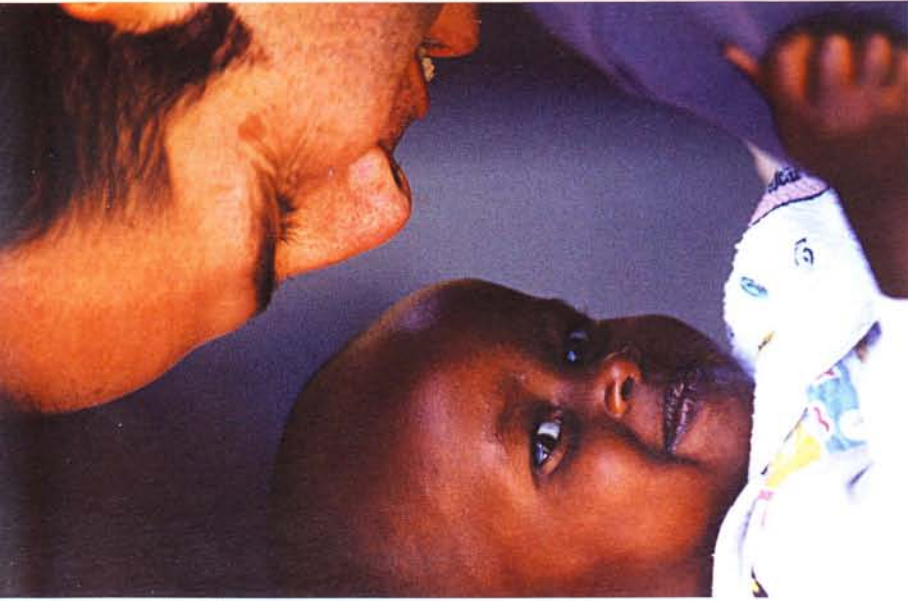


Foto di Mario Taito

Art Direction e Realizzazione Grafica offerta da ArtMaker

La Fondazione, che si basa esclusivamente sul volontariato, vuole essere tramite diretto tra i benefattori ed i destinatari degli aiuti, eliminando le spese generali e di pubblicità - che assorbono spesso una gran parte delle somme ricevute dai benefattori - affinché tutto il denaro venga destinato a coloro che hanno bisogno.

La raccolta, quindi, si affida essenzialmente al "passaparola" e mantiene vivo - tra fondatori, benefattori e volontari - un legame personale, un senso di appartenenza all'attività della Fondazione, e la coscienza di fare veramente e personalmente qualcosa di concreto a favore dei più bisognosi.

Credito Artigiano - sede di Roma
IBAN: IT 38 H 03512 03200 000000007103
c/c postale 37182698



www.jamesnonmorira.org
Fondazione James non morirà - Onlus
00195 Roma, Via Nicotera 29
Tel. 063202169 - fax 06 3217674
info@jamesnonmorira.org

Il Villaggio tra i Monti di fiaba

5 %
97262290584

Il Villaggio tra i Monti di fiaba

Una notte, a lungo.....quel pianto, tanti pianti, accorati, imploranti, intridere l'anima, dentro, dentro.

Poi la luce accesa, l'orecchio avvicinato alla finestra per capire, e uscire fuori, al freddo della notte, per non udire più quel pianto che chiamava, chiamava, da uno spazio sconosciuto, da una distanza infinita o vicinissimo, lì, dietro i vetri.....

Quel pianto, non eco, pianto, rimasto nel cuore, nei pensieri, nella carne.

Pianto di chi?

Quale petalo aveva ceduto, mossa a compassione, la rosa dei venti, per far spirare fin lì quel vento strano, carico di dolore?

Chi glielo aveva messo tra le mani, perchè divenisse il suo? E perchè proprio a lui, Francesco?

E cosa fare di tutto quel dolore che adesso aveva preso un corpo, ma non un volto, e curvava il cuore, sotto il suo peso?

Un viaggio, due, tre, laggiù, in Etiopia, ad Adwa, tra i monti di fiaba, ed eccolo.....venirgli incontro, prendere spessore, nel corpo, nei volti, negli sguardi di donne, bambini, ma quante donne, e quanti bambini.....un fiume silente, inarrestabile,

un quieto fiume di morte, di vita negata, di grida soffocate, lacrime di silenzio.

E ogni tanto il fiume, dai monti di fiaba, restituire una cesta con dentro una vita, frutto di un'altra, abbandonata a sé stessa, che si era spenta nel dono. Scendevano gli uomini dai villaggi tra i monti, con quelle ceste tra le mani, senza dire nulla, perchè non c'era più un seno che potesse dare latte e vita, e lasciavano a Francesco quel peso leggero.....o pesante.

Ma come è il peso specifico di una vita?

Una stagione, più delle altre riarso, bruciata, assetata, fece ingrossare il quieto fiume di morte e lo si sentiva muggiare in lontananza, mentre le ceste si moltiplicavano e le acque asciutte portavano giù a valle altre creature, fatte ormai solo di polvere e di sguardi stremati.

Francesco seppe allora di dover fermare il fiume.

Allagò il cuore, si fece diga e le ceste si arrestarono lì, al villaggio.....

E quando la luna salì, da dietro i monti di fiaba, la prima notte di quiete si illuminò di un oro caldo e pastoso, che lasciò l'urlo delle iene e spense per sempre quel pianto.



...Scendevano gli uomini dai villaggi tra i monti, con quelle ceste tra le mani...